



Mercoledì riparte la scuola e molte famiglie sono alla ricerca di luoghi e associazioni dove poter far studiare i figli al pomeriggio FOTO BUTTI

E gli studenti diventano "prof" «Insegnare ai bimbi è una gioia»

L'esperienza. Due liceali del Volta raccontano la loro estate in Cometa «Aiutavamo i bambini delle elementari a organizzare i loro pomeriggi»

ANDREA QUADRONI

«Com'è stato? Alcune settimane stancanti e faticose. Però, a posteriori, non mi è dispiaciuto affatto perché è molto bello avere a che fare con i bambini, pur non essendo certo facile. Però, oltre ad aver suggerito ad altre persone di compiere la mia stessa esperienza, mi è venuta voglia di destinare parte del mio tempo al volontariato». Francesco Fadda racconta con soddisfazione le sue quaranta ore di alternanza scuola lavoro compiute a Cometa tramite il liceo Volta. La mansione? Seguire i bambini nelle diverse attività, compiti compresi.

«Esperienza costruttiva»

«Sono state due settimane - racconta - da fine maggio a inizio giugno. Quasi sempre ho aiutato bambini di terza, quarta e quinta elementare. Oltre alla parte più ludica e ricreativa, c'era quella scolastica. Controllavamo insieme il diario, guardavamo le materie dove era necessario un nostro intervento, sempre con la supervisione da parte degli educatori».

A quel punto, s'imparava e ripeteva una parte di storia, si portavano a termine le operazioni di matematica e le analisi di testo d'italiano: «C'era un bimbo straniero con un problema con le doppie. Seguendo i consigli delle maestre, abbiamo ricopiato diverse parole così da impararle bene. È stata un'esperienza di alternanza scuola lavoro davvero positiva e costruttiva. Ho imparato a sopportare orari più lunghi di quelli scolastici e, soprattutto, ho apprezzato molto il contatto e l'interazione con le persone. Non è stata mai un'attività arida».

La compagna di classe Tiziana Costa (entrambi devono andare



Tiziana Costa e Francesco Fadda, liceali del Volta e questa estate anche "prof" di alcuni bambini BUTTI

■ **Francesco Fadda:**
«Sono stati giorni anche faticosi ma mai aridi
Da ripetere»

■ **Tiziana Costa:**
«Ho potuto metterci una dose di creatività e libertà»

in seconda liceo, quindi la quarta superiore), che ha compiuto lo stesso percorso, ha scelto quest'opzione per cimentarsi con i bambini: «Mi sembrava la proposta più interessante - spiega Tiziana - inoltre, non avevo mai "lavorato" con i più piccoli. Arrivavamo attorno alle undici e cominciamo a programmare le attività pomeridiane. Ho avuto a che fare con i bambini di prima, seconda e terza elementare: li aiutavamo ad apparecchiare e sparecchiare. Poi una volta terminato il pranzo, arrivava il momento del gioco». A seguire, ecco quello dei compiti: «Ci sedevamo accanto a uno di loro, controllavamo il diario, l'astuccio e cosa bisognava fare quel pomeriggio. Una bambina, per esempio, era vivacissima

e si distraeva per ogni minima cosa».

«Da ripetere»

«Altri volevano finire tutto subito o mi chiedevano d'inventare un dettato perché avevano voglia di scrivere - prosegue Tiziana - Ognuno era diverso: non sono abituata ad avere a che fare con i bambini, e all'inizio non è stato facile. Però, ci hanno aiutato gli educatori, non lasciandoci mai soli e dandoci una mano nell'interazione». Consigliaresti l'esperienza? «Certo - conclude - per me è stata bella. Inoltre, c'è la possibilità di metterci la propria dose di creatività e libertà, sapendo d'aver sempre una guida e il controllo da parte degli educatori. È un bel modo d'imparare».

A Erba i pomeriggi sui libri sono una speciale normalità

«Questi bambini hanno bisogno di persone che li seguono. Sanno che tu sei lì per loro, sei costante e ti vogliono bene. Con loro si crea un rapporto magico e speciale».

Manuela Beretta, 46 anni, di Erba, insegnante di lingue alle scuole primarie di secondo grado di Ponte Lambro e di Merone, racconta i suoi anni come volontaria nel doposcuola organizzato dall'associazione Noivoiloro con la supervisione di Angelo Meduri e di Orietta Poletti. Un'esperienza che sta per ripartire anche con l'inizio del nuovo

anno scolastico. «Sono stata per anni volontaria del Noivoiloro e visto che mi trovo bene con i bambini e mi piace tirar fuori il meglio da ciascuno di loro ho voluto partecipare a questa iniziativa nata nel 2013 con Angelo e Orietta - spiega - Questi ragazzi sono segnalati dai servizi sociali e hanno diverse problematiche. Noi li aiutavamo con i compiti, ma anche con tutta un'altra serie di attività ricreative».

«L'iniziativa "Doposcuola di speciale normalità" è nata per rispondere a una carenza di servizi extrascolastici rivolti a bam-

bini con difficoltà a reggere tutta la giornata scolastica, ma senza la certificazione di una diagnosi precisa. Solitamente si tratta di casi che vengono segnalati dai servizi sociali - spiegano Angelo Meduri e Orietta Poletti - Ma è aperto a tutte le famiglie che volessero avere un supporto con i loro figli. Si tiene tutti i lunedì e i giovedì dalle 14.30 alle 18 presso il Noivoiloro e coinvolge una psicologa, noi due educatori e uno specialista di laboratorio, oltre ai volontari. Offriamo un servizio di trasporto e oltre ai compiti diamo la possibilità di



Manuela Beretta

attività come laboratori di teatro, piscina, karatè gioco boxe».

«Con loro condividevo i pomeriggi - dice ancora Manuela - Davo un aiuto nello svolgimento dei compiti e nell'acquisizione del metodo di studio, ma quello che si creava era un rapporto umano che mi ha lasciato tantissimo. Il rapporto con questi ragazzi non è come quello dei miei alunni di scuola. Qua si instaura la relazione uno a uno, molto più speciale. Io sapevo quali erano i miei punti forti e i miei punti deboli, loro sapevano su cosa fare affidamento. Si creava un rap-

porto di fiducia. Ci sono stati momenti difficili, di pianti e di crisi, ma alla fine i bambini ti danno tutto. Dal punto di vista affettivo mi hanno arricchito tantissimo».

Oggi Manuela è passata a un altro tipo di doposcuola, quello dedicato ai bambini con disturbi specifici dell'apprendimento. «Ho fatto un master per specializzarmi in queste problematiche e passare a questo doposcuola è stata una cosa naturale, ma non dimentico i bambini con la loro "speciale normalità"».

Benedetta Magni